

## EDITORIALE

### IN QUEI GIORNI EFFONDERÒ IL MIO SPIRITO (ATTI 2,17)



“Ecco ora il tempo favorevole, non lasciamo passare invano la grazia di Dio.” 1Cor 6,1-2. Carissimi, con il mercoledì delle ceneri siamo entrati nel tempo santo della Quaresima, tempo sacramentale della nostra conversione, così lo definisce la Colletta della prima Domenica di Quaresima. È importante riuscire a percepire questo tempo come un dono, che viene dallo Spirito Santo. A coloro che aprono il cuore e la mente alla sua azione, mediante il digiuno, l'ascolto della Parola e il prendersi cura del prossimo in difficoltà, lo Spirito rinnova la vita, rendendola partecipe della Pasqua di Gesù. Suscitando in noi una rinnovata capacità di rispondere all'amore del Padre, lo Spirito apre orizzonti sempre nuovi alla missione che Gesù il Crocifisso Risorto ci affida: testimonianze l'amore di Dio ad ogni creatura.

Il tempo di Quaresima è perciò particolarmente segnato dall'impegno orientato a sostenere le realtà missionarie che la nostra Chiesa vive, a nome e per conto di tutti i battezzati, nelle situazioni più povere del mondo. La raccolta "Un Pane per Amor di Dio" ci permette di far diventare le nostre rinunce a ciò che per noi è superfluo, pane buono sulla mensa dei più poveri della Terra.

Questa colletta solidale con le nostre Missioni l'anno scorso è mancata e neanche quest'anno potremo distribuire le cassetine che entrando in ogni casa ricordavano questo impegno di carità.

In ogni Parrocchia troveremo in Chiesa una cassetta con il logo della raccolta "Un Pane per Amor di Dio". Ogni famiglia e ogni gruppo di catechesi, potrà portare ogni settimana il frutto delle rinunce quaresimali deponendo il ricavato in quella cassetta.

Speriamo vivamente che questa nuova modalità imposta dalla pandemia, non renda mio efficace il frutto della conversione all'amore che la Quaresima imprime nei cuori di colpo che accolgono la grazia di Dio in questo tempo favorevole.

Auguro a tutti una Santa Quaresima nel Signore.

**Don Paolo Ferrazzo**

Direttore dell'Ufficio per la Cooperazione Missionaria  
tra le Chiese della Diocesi di Venezia

## Progetti da sostenere nella QUARESIMA 2021

### ➔ KENYA » Diocesi di Niaururu

Nella Diocesi di Niaururu in Kenya siamo presenti da quasi vent'anni in una delle zone più difficili della Diocesi, il distretto di Ol Moran, dove per anni ha lavorato don Giovanni Volpato e attualmente opera don Giacomo Basso. Le attività della missione si sono evolute nel corso degli anni, da un aiuto primario di sussistenza, a causa delle avverse condizioni del territorio semi arido, ad attività di promozione umana, soprattutto nell'ambito dell'istruzione primaria e secondaria.

Attualmente è cresciuta una realtà scolastica significativa, che sta trasformando il volto del territorio da area depressa a zona scolasticamente sviluppata.

Questo è il progetto che vorremmo sostenere:

#### **COSTRUZIONE DORMITORI PER ALUNNI**

**Scuola primaria Tumaini Academy, Ol Moran, Kenya**

La scuola parrocchiale Tumaini Academy, della missione di Ol Moran, sta sviluppando il servizio di Convitto, che diventerà anche Centro di Tutela Minori (*Children Rescue Centre*).

Questo servizio favorisce la frequenza scolastica ad alunni provenienti da distante, come pure offre tutela legale ad alunni esposti a rischi che compromettono il percorso scolastico.

Le problematiche più frequenti sono matrimoni e gravidanze precoci, mutilazione genitale femminile, violenza domestica, lavoro minorile, nomadismo.

Il primo dormitorio per bambine è quasi ultimato, ora si tratta di finanziare il **secondo dormitorio** per bambini e la **sala comune polifunzionale**.

In tutto saranno disponibili 152 posti letto.



### ➔ BOLIVIA » Diocesi di Santa Cruz

Nella Diocesi di Santa Cruz della Sierra in Bolivia, lavora da circa un decennio un nostro missionario "Fidei Donum" laico, Marco Zanon della Parrocchia di Quarto d'Altino. Il suo servizio si svolge in un Orfanotrofio che si chiama Hogar Santa Maria degli Angeli. Un sessantina tra bambini e bambine, sono seguiti da Marco che è per loro l'adulto di riferimento per ogni necessità, materiale e spirituale. La struttura dell'Hogar ha ormai diversi anni e si vede improrogabile il lavoro di rifacimento dei tetti che presentano diverse rotture con conseguenti infiltrazioni d'acqua nei dormitori. Dopo essersi attrezzati con pentole e secchi ora è necessario intervenire con urgenza.

**Vi proponiamo di sostenere il progetto di Marco permettendogli di intervenire sul tetto dell'Hogar.**



### ➔ KENYA » Diocesi di On Gong

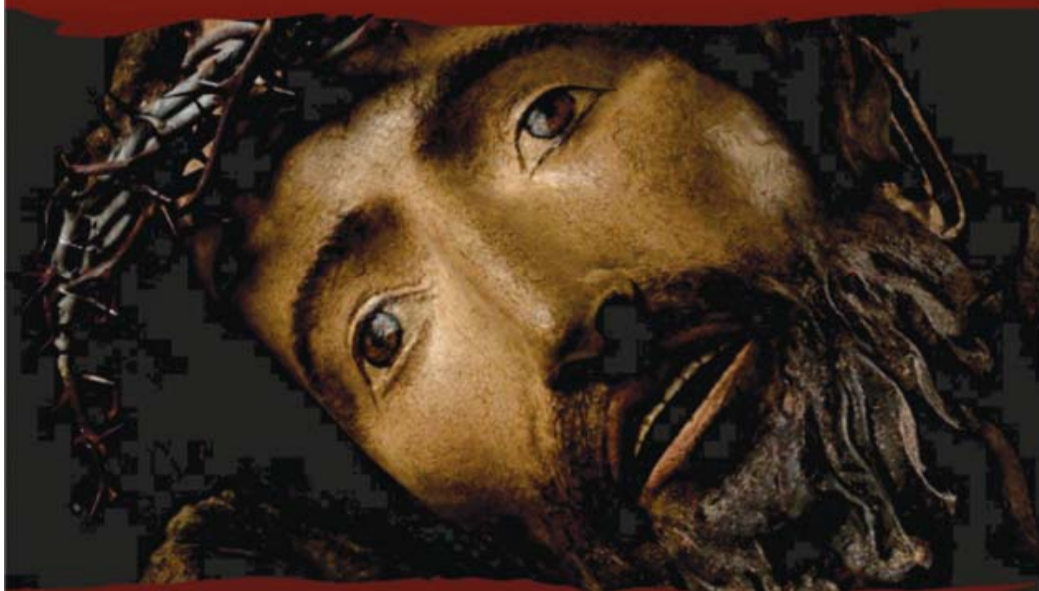
Nella diocesi di On Gong in Kenya, lavorano da quasi vent'anni le suore Figlie di San Giuseppe del Caburlotto. La prima attività delle suore si è orientata all'assistenza sanitaria della popolazione che abitava nella Savana di Sirima. Attualmente per rispondere al loro carisma educativo hanno aperto una scuola per l'infanzia e successivamente una scuola elementare per i bambini più poveri della zona. Il bisogno di aule si è rivelato subito un'urgenza, in quanto i bambini sono notevolmente aumentati.

**Vi proponiamo di sostenere il progetto di ampliamento delle aule scolastiche.**



«In quei giorni  
effonderò il mio Spirito»

(Atti 2,17)



# QUARESIMA 2021

# ASCOLTATE OGGI LA SUA VOCE

## Itinerario Spirituale "Di Domenica in Domenica"

Per ogni tappa del cammino di Quaresima, proponiamo una riflessione sul Vangelo domenicale, alla luce del dono dello Spirito Santo, tema fondamentale di tutto il cammino quaresimale, con una particolare attenzione missionaria.

### 1ª domenica di quaresima



**Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per quaranta giorni. Stava con le fiere e gli angeli lo servivano. Marco 1,12-13**

L'annuncio, più che di parole e di gesti, è una questione di cuore. Cuore come ragione e come affezione, come luogo in cui l'Infinito prende dimora. Anche Gesù è chiamato a fare esperienza dello Spirito che rinnova la faccia della terra. Nel Suo cammino di mandato dal Padre, lo Spirito lo spinge nel deserto. Là il Mistero si comunica a chi sa ascoltare. Nel deserto, nel silenzio, l'Essere si rivela a chi lo invoca con cuore sincero. Circostanze esteriori e tentazioni interiori sono la scena del dialogo drammatico tra l'Io e il Tu. L'annuncio nasce da un Io tutto definito nel suo volto, determinato nella sua consistenza, orientato nel suo agire, dal "si" al Tu di Dio. Gesù è il primo annunciatore della parola del Padre perché perenne ascoltatore della Sua volontà. Nella mortificazione della carne, reso vivo dallo Spirito, Egli apre nel deserto della realtà un sentiero abitato, su cui invita anche ciascuno di noi.

Traccia una strada che non è appena rimozione di sporcizia, ma incessante grido di mendicanza. La sete infinita di verità, di bellezza, di giustizia, di bontà diviene continua attesa dell'incontro con l'Unico che può rispondere, perché è Lui che l'ha seminata in ogni cuore. A chi ascolta nel silenzio, Dio parla con eloquenza, donando significato al tempo, fecondità al passo, garantendo la credibilità dei testimoni. Per chi sente il cuore trafitto, non ci sono indugi: il regno è vicino, è tra noi. Adesso quel che conta è che ogni pensiero, parola, azione, sentimento ridica a noi stessi e al mondo il lieto annuncio. *Nelle persone più prossime e care, il Signore mi si manifesta in modo singolarmente potente e suggestivo. Nella nostra convivenza quotidiana, chiedo allo Spirito di saper contemplare in silenzio il volto di Cristo nelle loro facce, per lasciarmi rinnovare dalla Sua presenza che salva?*

### 2ª domenica di quaresima

**Fu trasfigurato davanti a loro. Marco 9,2-10**

Nella seconda tappa del cammino quaresimale che stiamo percorrendo per andare incontro alla Pasqua, ci viene proposto il racconto della trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor secondo la narrazione dell'evangelista san Marco.

Questo Vangelo ci invita a contemplare il mistero della luce che illumina la vita di tutti i credenti e ci pone una domanda: noi crediamo nella vita eterna, nella vita senza fine che Cristo ci ha acquistato con la sua passione, morte e resurrezione?

Cristo trasfigurato illumina la nostra vita nell'itinerario che stiamo percorrendo, a Pietro viene posta la domanda: "Cosa dobbiamo fare?" per sperimentare questa illuminazione?

Noi non siamo capaci di avere una luce nostra, ma possiamo lasciarci illuminare dalla grazia del battesimo, che viene denominato anche "Illuminazione", in quanto ci apre all'esperienza di Dio che Gesù ci ha trasmesso con la sua Pasqua rendendoci Re, Profeti, Sacerdoti del suo Amore

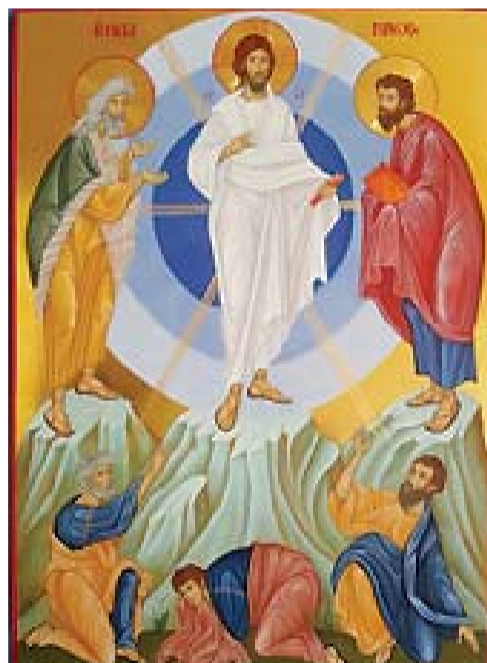
Re: capaci, con l'aiuto dello Spirito Santo, di dominare sulle forze del male che attentano ogni giorno alla comunione con Dio, spingendoci verso il peccato.

Profeti: capaci non di predire il futuro, secondo la mentalità del mondo, ma testimoni della vita eterna, di camminare sopra le nostre morti.

Sacerdoti: Capaci di far sperimentare gli uomini l'amore e la presenza del Padre.

Il battesimo ci ha resi figli di Dio e fratelli tra di noi, riflettere quella luce che può cambiare la nostra vita e la vita delle persone che ci sono vicine.

Questa luce irradiata dalla vittoria



di Cristo sulla paura della morte che ci costringe a guardare verso il nostro ombelico, invece di alzare lo sguardo verso il cielo dove è il destino della nostra vita, perché siamo persone che dopo questo pellegrinaggio terreno raggiungeranno il paradiso dove vivremo sempre nella gioia dell'amore del Padre in una festa senza fine riempiti dalla gioia dello Spirito Santo e in comunione con tutti i santi.

*L'impegno che proponiamo in questa settimana consiste nel ricercare nell'arco della giornata un momento di isolamento, come Cristo portò i suoi apostoli su un alto monte, lontano dalle folle, per contemplare le meraviglie che la Santa Trinità compie ogni giorno nella nostra esistenza, illuminandola, con la Sua presenza.*

*Per accorgersi che tra il frastuono della nostra vita, che ci impedisce di gustare tutto ciò che Dio ci dona: la comunione in famiglia, la provvidenza che non ci fa mancare nulla, il gusto di perdere la vita l'uno per l'altro, sperimentare la bellezza del perdono, come dice papa Francesco, non andare a letto senza essersi riconciliati.*

### 3ª domenica di quaresima

**Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere**

**Giovanni 2,13-25**

In questa terza domenica il brano del Vangelo presenta una pagina che da sempre ha suscitato interesse e al contempo interrogativi proprio perché racconta di un Gesù inaspettato e originale. La reazione apparentemente violenta e irrosa, nasconde un forte anelito da parte del Cristo alla verità e al ristabilimento di una gerarchia di valori che la situazione alla quale assiste lo induce. La sua più grande preoccupazione è quella di riaffermare in modo deciso e perentorio la primazia di suo Padre su tutto e su tutti. Nessuno può essere messo al suo posto, nessuno può rubargli la gloria, niente può corrompere la bellezza della sua santità. Le vendite e i traffici in quel luogo devono essere tolti, non ci devono essere, perché non si deve fare "della casa del Padre mio un mercato". Il Tempio, luogo della presenza divina, è metafora della nostra vita, della nostra umanità che non devono essere inquinate da commerci e affari con altre realtà (idoli), ma al contrario assumere un'inequivocabile appartenenza a Colui che ha dato la sua vita per noi nel sacrificio della croce e nella sua risurrezione, come aveva predetto "Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Questo può avvenire solo se lo Spirito abiterà la nostra fragilità e la nostra limitatezza, dopo



esserci consapevolmente convertiti a Lui, denunciando la nostra idolatria ed in fin dei conti il nostro tradimento dell'alleanza e amicizia con Dio. La presenza dello Spirito riordina e riorienta la nostra vita e diventa garanzia di apertura e di comunicazione agli altri: noi diventiamo suo Tempio! Anche e soprattutto in questo attuale momento che ci interpella e ci inquieta. Infatti la pandemia nella quale tutti viviamo ormai da un anno ci ha (forse) portati a capire la nostra debolezza esistenziale e ora ci può spingere ad assumere atteggiamenti concreti di solidarietà e di vicinanza, di cura dell'altro, scaturiti quindi non solo da una rispettabile filantropia, ma dallo stesso Spirito, che è Dono per antonomasia.

**4ª domenica di quaresima**

**Lungo la verticale dell'amore**  
Giov. 3, 14-21

**"Quando Gesù sarà innalzato da terra, attirerà tutti a se"**

**I**o, tu, noi siamo questi privilegiati! Noi siamo cristiani per **ATTRAZIONE!** Sulla croce Gesù è la forza di attrazione del cosmo, la forza di gravità che solleva verso l'alto tutta la storia e il dolore innocente. Credere è lasciarsi attrarre lungo la verticale dell'amore.

Dio ha tanto amato. Tutto il vangelo si concentra attorno a questa parola. Chi crede in Lui non è condannato. Il nucleo incandescente del Vangelo è la bellezza dell'amore di Dio che Gesù ha mostrato, vissuto, donato. È questo il fuoco che deve entrare in noi, la cosa più attraente, più necessaria.

La bellezza di questo verbo al passato, indica non una speranza o un'attesa, ma una sicurezza, un fatto certo e il mondo ne è intriso. Noi siamo immersi in un oceano d'amore, anche quando non ce ne rendiamo conto.



La rivelazione di Gesù sulla croce è questa: Dio ha considerato il mondo, ogni uomo, più importante di se stesso. Per acquistare me, ha perduto se stesso. Dio altro non fa che eternamente considerare ogni uomo più importante di se stesso. Il Padre ama me come ha amato Cristo, con la stessa passione, la stessa fiducia. Ognuno di noi è il figlio prediletto di Dio.

Se non c'è amore, nessun pulpito può parlare di Dio, crolla il ponte che ricollega la terra al cielo, il motore che fa ripartire la storia, una storia con sapore di Dio.

**5ª domenica di quaresima**

**Il chicco di frumento**  
Giovanni 12,

**I**l brano del Vangelo della quinta domenica, ci fa chiaramente vedere che la salvezza di Gesù è per tutto il mondo, e non solo per gli Ebrei.

Alcuni greci, che erano pagani, e che rappresentano tutti noi, si vogliono avvicinare per "vedere" Gesù, dove la parola "vedere" intende voler dire qualcosa di più, ovvero conoscere, così come Zaccheo si sforzò per "vedere" Gesù salendo sul sicomoro, e per questo contattano Andrea e Filippo, il cui nome è greco, e probabilmente conoscevano la lingua greca.

Ecco lo scopo della missione, portare tutti a conoscere il Signore, ed è ciò che fanno i due apostoli, e anche noi siamo chiamati a farlo verso tutti, sotto la guida dello Spirito Santo, che Gesù ci ha lasciato in dono dalla croce morendo per noi, come viene anticipato proprio in questo brano, in cui viene prefigurato l'annuncio della salvezza per mezzo della Sua morte, mandato dal Padre, che si manifesta con la frase "l'ho glorificato e lo glorifi-



cherò ancora", in cui viene annunciato che la gloria di Gesù, espressa tramite i tanti miracoli fatti dal Padre per tramite di Gesù, si compirà sulla croce, dove Gesù sarà innalzato per attirare tutti al Padre. La gloria di Dio si manifesta dunque con il suo amore che sana nel corpo e nello Spirito e apre la via alla vita Eterna.

*Questa certezza, siamo chiamati a vivere in questa domenica, condividendo in famiglia la gioia dell'incontro con Gesù, che si esprime con l'amore per tutti cominciando dai più prossimi, avendo un atteggiamento di benevolenza e perdono, che poi si estende agli altri, primi fra tutti gli emarginati e i poveri.*

**DIALOGO CON IL DIRETTORE**

Se vuoi esprimere riflessioni, richieste, opinioni, dare la tua testimonianza di missione o il tuo punto di vista sugli argomenti trattati nell'inserito dell'Ufficio per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese della Diocesi di Venezia contatta la nostra redazione tramite l'indirizzo e-mail [donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)

Se invece vuoi saperne di più su progetti e attività in corso [www.missionivenezia.altervista.org](http://www.missionivenezia.altervista.org)

Per contattare l'Ufficio per la Pastorale missionaria scrivere a: [ufficiomissioni@patriarcatovenezia.it](mailto:ufficiomissioni@patriarcatovenezia.it), oppure telefonare a:

Direttore 041.2702453, Segreteria 041.2702463, o per incontrarci direttamente:

Palazzo Patriarcale, entrata da Piazzetta dei Leoncini (San Marco 320/A).

**Domenica 28 Marzo - Domenica delle Palme**

**Commento al Vangelo di Marco**  
14,1 - 15,47

**S**enza dubbio, il racconto della passione di Gesù, mette a dura prova il nostro sguardo di fede. Leggendo queste righe ci viene sbattuto in faccia "lo scandalo e la follia della croce", e non possiamo far altro che riconoscere il fallimento della vita e della missione di Gesù. Lo stesso Gesù che aveva guarito, curato, salvato, accolto e dato speranza a molti, ora è protagonista di un infame e fallimentare morte in croce. Ma dov'è finita la forza, la potenza con cui Gesù liberava e guariva? Che fine ha fatto il suo carisma profetico che gli aveva fatto annunciare il Regno di Dio? E perché si lascia umiliare e torturare senza opporre la minima resistenza? Ma soprattutto dov'è ora Dio, quel Dio che Egli chiamava "papà" e per il quale ora si sta giocando la vita? Riuscire a rispondere a questi interrogativi è la meta non solo del cammino quaresimale, ma di tutto il nostro essere cristiani. Ma per farlo bisogna esser disposti a "guardare con gli stessi occhi di Gesù".

Gesù ha avuto fede; nonostante le paure, i tradimenti, le incertezze, ha continuato ad esser certo che Dio era e sarebbe rimasto dalla sua parte per dargli la forza necessaria per compiere la sua missione. Ma la cosa ancora più bella è che



Gesù ha vissuto anche questo terribile momento nella più totale libertà, rimanendo fedele alla missione che Dio gli aveva affidato, anche a costo della vita.

Ciò è stato possibile perché aveva ben compreso che quello era l'unico modo di amare il Padre e gli uomini fino alla fine. Lo scandalo della croce, ancora oggi, appesantisce il nostro cammino e mette alla prova il nostro impegno missionario ma nell'Eucarestia, proprio da quel corpo e da quel sangue dati per noi, riceviamo nutrimento e forza per poter vivere, come Gesù, secondo la volontà del Padre e fiduciosi che Lui sarà sempre con noi, e certi che in qualunque caso "ne sarà valsa la pena".

**Domenica 4 Aprile - Pasqua di Risurrezione**

**Commento al Vangelo di Giovanni**  
20,1 - 9

**C**he bella l'immagine del sepolcro vuoto! immagine della vittoria della vita sulla morte, sulla sofferenza e sul dolore. Ma ancora più bella è l'immagine della pietra tolta dal sepolcro, come ad indicare che Cristo ha vinto anche tutto ciò che nella vita ci impedisce di uscire e che vorrebbe attardare l'esplosione della Risurrezione di Cristo nella nostra vita. Tutto ciò sembra quasi impossibile, da non crederci. La missione non è altro che annunciare al mondo la Pasqua, cioè che "il sepolcro è finalmente vuoto e che la pietra è stata tolta una volta per tutte".



**LA RACCOLTA UN PANE PER AMOR DI DIO**

**Q**uest'anno non sarà possibile distribuire le cassetine per la raccolta "Un Pane per Amor di Dio" Abbiamo pensato di suggerire la raccolta predisponendo in Chiesa una cassetta per questo scopo dove ogni settimana chi lo desidera può portare il frutto delle proprie rinunce quaresimali.

Proponiamo inoltre ad ogni parrocchia di decidere a quale progetto destinare la propria raccolta tra quelli suggeriti dal Centro missionario. A fine Quaresima vi daremo relazione dei progetti realizzati.



VITE  
INTRECCIATE



## XXIXª Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri

**Il 24 marzo 2021** celebriamo la ventinovesima Giornata dei missionari martiri. Nella stessa data, 41 anni fa, mons. Oscar Romero, arcivescovo di San Salvador, veniva assassinato durante la celebrazione della messa, punito per le sue denunce contro le violenze della dittatura militare nel Paese. Come il Santo de America ogni anno centinaia di donne e uomini sparsi per il globo rimangono fedeli al messaggio evangelico di pace e giustizia fino all'ultimo istante di vita;

sono loro i protagonisti della celebrazione di cui Missio Giovani ogni anno si fa promotrice.

Di fronte al loro sacrificio una grande certezza ci raggiunge: ciò che accomuna mons. Romero ai martiri e a tutti i missionari è una scelta, un "Eccomi, manda me" rivolto al Padre del quale tutta la Chiesa si fa testimone. Al principio di ogni missione c'è una vocazione che giunge alle orecchie di chi è pronto ad ascoltare, di chi ha un cuore pronto ad accogliere. La voce del Signore ci raggiunge insieme a quella di tutti i popoli che subiscono soprusi e ingiustizie. È la chiamata ad una vita di prossimità che celebriamo in questa occasione, il mandato che Cristo ci ha consegnato: annunciare in tutto il mondo la Buona Notizia.

Il sacrificio dei martiri è il segno tangibile che la propagazione della fede non è una crociata ma un abbraccio di culture, popoli e religioni, la totale disponibilità di sé verso l'ascolto e lo scambio reciproco, il soccorso verso chi è nel bisogno. Quando in queste dinamiche subentra l'odio, ecco che il martire fa la sua comparsa nella storia. Il martirio è l'estrema conseguenza di una fede vera, umana e tangibile. Se scrutiamo le vite dei missionari martiri spesso non troviamo imprese eroiche ma scopriamo gesti grondanti di speranza vissuti nella quotidianità ordinaria con parole che consolano il cuore e una vicinanza che sostiene. I missionari martiri sono il faro che spinge le comunità cristiane a rivolgere lo sguardo verso gli insegnamenti di Gesù di Nazareth.

Nella sua vita terrena, infatti, il Figlio di Dio ha incarnato un'esistenza priva di mezze misure: nel suo messaggio non troviamo posizioni intermedie tra l'indifferenza e la difesa dei poveri ma una scelta netta verso questi ultimi. 2000 anni fa come oggi la sequela del Maestro rimane un fatto di coerenza. Abbracciare la fede in Dio, lasciarsi guidare da essa, significa fare della fraternità il senso stesso della vita. Sembra difficile di questi tempi essere convinti che la nostra salvezza possa trovarsi proprio in coloro che incontriamo lungo la strada, davanti la porta di casa o nel luogo più sperduto della Terra, eppure non c'è esperienza umana più significativa che lasciarsi guarire da un incontro.

Quando incrociamo uno sguardo, quando entriamo in contatto con gli altri, una dimensione naturale sembra emergere dal nostro inconscio: la prova tangibile che siamo fatti per esserefratelli. In quell'istante scorgiamo un confine posto poco al di là della nostra pelle: solcarlo è il più grande atto di fede che si possa compiere.

La testimonianza di coloro che hanno consacrato la propria vita al Vangelo fino ad essere disposti a perderla pur di non tradirlo, giunge fino a noi e ci parla di una fedeltà a Dio sempre corrisposta, ad un amore capace di sconfiggere le tenebre, di attraversare la morte e far risuonare i loro nomi e la loro storia nel nostro tempo.

Nella Scrittura diverse volte ci è rivolto un invito: non abbiate paura. Il profeta Isaia scrive: «Non temere, io ti vengo in aiuto». Parole che nelle difficoltà di ogni giorno tornano alla mente come negli ultimi istanti della vita dei martiri. È Dio che coglie le nostre fragilità e debolezze e corre al nostro fianco. Allo stesso modo anche noi possiamo farci portatori della bontà consolatrice del Padre ed essere dono per gli altri.

I testimoni della fede cristiana hanno percepito la presenza di Dio nella loro vita e per questo hanno abbracciato la stessa sorte dei perseguitati, degli impoveriti e degli ultimi. Hanno intrecciato le loro vite con quella del Padre e dei fratelli scegliendone lo stesso destino: non la morte ma la vita eterna.

Ciò che i missionari martiri ci lasciano in eredità è l'invito a riscoprire la bellezza che abita questo mondo. Ogni creatura è un immenso tempio di Dio sulla Terra, capace di accogliere, ascoltare e sanare le ferite. Entrarvi significa coglierne la ricchezza e farsene custodi.

Giovanni Rocca  
Segretario Nazionale Missio Giovani

**MERCOLEDÌ 24 MARZO ore 20.30**  
**CHIESA DI SAN CARLO**  
**presso i PADRI CAPPUCINI di Mestre**  
**VEGLIA DIOCESANA**  
**PER I MISSIONARI MARTIRI**

## DALLA NOSTRA MISSIONE IN TERRASANTA

**A** 150 anni dalla proclamazione di San Giuseppe come patrono della Chiesa universale, Papa Francesco ha voluto che gli fosse dedicato un Anno speciale. Seguendo il volere del santo padre, la Penitenziaria ha deciso di concedere quindi una speciale indulgenza plenaria fino all'8 dicembre 2021. Legata alla figura di San Giuseppe come capo della celeste Famiglia di Nazareth, le condizioni per ottenerla sono le solite: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Papa. Si invita a meditare sulla figura di San Giuseppe, e partecipare all'Anno a lui dedicato "con animo distaccato da qualsiasi peccato". Seguendo poi le varie modalità che la Penitenziaria elenca nel Decreto si potrà ottenere l'indulgenza plenaria, ad esempio prendendo parte ad un ritiro spirituale con prevista "una meditazione su San Giuseppe", oppure meditando "per almeno 30 minuti la preghiera del Padre Nostro".

Nel Decreto della Penitenziaria Apostolica ci si riferisce a San Giuseppe come a un vero e proprio "tesoro" che la Chiesa continua a scoprire. Un'immagine forte e piena di speranza di un uomo di autentica fede, il cui invito è quello di "riscoprire il rapporto filiale col Padre" e di "rinnovare la fedeltà alla preghiera, a porsi in ascolto e corrispondere con profondo discernimento alla volontà di Dio". San Giuseppe è simbolo anche di giustizia e di come questa sia possibile attraverso la misericordia di Dio. Ci incoraggia a "riscoprire il valore del silenzio, della prudenza e della lealtà nel compiere i propri doveri", soprattutto in questo periodo di pandemia, in cui si deve sempre avere una particolare attenzione a chi soffre. In quanto sposo di Maria e padre di Gesù, San Giuseppe ha il ruolo di custode della famiglia. Per questo uno degli altri modi per ottenere l'indulgenza plenaria è recitare il Rosario in famiglia o tra fidanzati. Proprio all'interno delle mura domestiche può essere ricreato "lo stesso clima di intimità comunione, di amore e di preghiera che si viveva nella Santa Famiglia", e questo è appunto l'invito della Penitenza Apostolica alle famiglie cristiane.

I fedeli avranno la possibilità di ottenere l'indulgenza anche con la recitazione delle Litanie dedicate a san Giuseppe, nelle varie alle altre tradizioni liturgiche, indirizzate alla "Chiesa perseguitata ad intra e ad extra e per il sollievo di tutti i cristiani che patiscono ogni forma di persecuzione". Ricordando le attuali sofferenze del mondo, l'indulgenza plenaria è offerta anche ai malati e agli anziani e a tutti coloro che non possono muoversi di casa, se si reciterà "un atto di pietà in onore di San Giuseppe offrendo con fiducia a Dio i dolori e i disagi della propria vita".

Proprio in quest'ottica si definisce San Giuseppe all'interno della "rinnovata attualità per la Chiesa del nostro tempo, in relazione al nuovo millennio cristiano", come diceva San Giovanni Paolo II. Perché il capo della Famiglia celeste era ed è un forte simbolo che rimane sempre attuale, nelle sue molteplici sfaccettature. *In occasione dell'anno dedicato al santo Patrono della Chiesa i nostri fratelli cristiani della Terra Santa, dove Giuseppe è vissuto, ci chiedono un sostegno in questo tempo drammatico.*

*Offrono un'immagine di San Giuseppe, in legno di olivo lavorata a mano, che si possono acquistare presso il Centro Missionario Diocesano al prezzo di 22 euro.*

*Se ogni famiglia accoglie questo invito, molte famiglie cristiane della Terra Santa potranno lavorare e superare la crisi di questo momento. Chiedete informazioni al numero 340.3812791.*



## MISSIONARI UCCISI NELL'ANNO 2020

**È** doloroso ricordare che, in questo momento, ci sono molti cristiani che patiscono persecuzioni in varie zone del mondo, e dobbiamo sperare e pregare che quanto prima la loro tribolazione sia fermata. Sono tanti: i martiri di oggi sono più dei martiri dei primi secoli. Esprimiamo a questi fratelli e sorelle la nostra vicinanza: siamo un unico corpo, e questi cristiani sono le membra sanguinanti del corpo di Cristo che è la Chiesa."

Papa Francesco, udienza generale del 29 aprile 2020

Nell'anno 2020, secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, sono stati uccisi nel mondo **20 missionari**: 8 sacerdoti, 1 religioso, 3 religiose, 2 seminaristi, 6 laici.

- Secondo la ripartizione continentale, quest'anno il numero più elevato torna a registrarsi in America, dove sono stati uccisi 5 sacerdoti e 3 laici.
- Segue l'Africa, dove sono stati uccisi 1 sacerdote, 3 religiose, 1 seminarista, 2 laici.
- In Asia sono stati uccisi 1 sacerdote, 1 seminarista e 1 laico. In Europa 1 sacerdote e 1 religioso.

Negli ultimi 20 anni, dal 2000 al 2020, sono stati uccisi nel mondo 535 operatori pastorali.